

la Repubblica

Pisano: "Il 67% dei servizi della P.A. sono digitalizzati, ma li usa solo il 28% dei cittadini"



Paola Pisano, ministra per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione

La ministra dell'Innovazione interviene al lancio del programma Coding Girls in 14 città per 10 mila studentesse. Un'iniziativa della Fondazione Mondo Digitale, dall'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma, in collaborazione con Microsoft

di ROSITA RIJTANO

ROMA - "Il 67 per cento dei servizi della pubblica amministrazione è digitalizzato, siamo in media con gli altri paesi dell'Unione. Ma solo il 28 per cento dei cittadini ne fa uso, contro il 57 per cento dei cittadini europei. Questo è il vero problema dell'Italia". Lo dice amareggiata **Paola Pisano**, [ministra per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione](#), in un'intervista concessa a *Repubblica* a margine del suo intervento alla presentazione dell'iniziativa Coding Girls.

"Paradossalmente, se domani riuscissimo a raggiungere l'obiettivo che si propone questo ministero, cioè di digitalizzare tutti i nostri servizi, creeremmo un problema enorme per l'Italia perché in molti non saprebbero utilizzarli". Un divario che va colmato in fretta, anche grazie a progetti come quello promosso dalla Fondazione Mondo Digitale e dall'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma, in collaborazione con Microsoft, che punta ad avvicinare le ragazze al coding, cioè all'arte della programmazione. Una staffetta formativa che quest'anno soffia sei candeline e punta a obiettivi sempre più alti. Se nel 2015 - anno del secondo anniversario - sono state quattrocento le studentesse coinvolte, adesso si ambisce a toccare quota diecimila. Tutto grazie a centocinquanta ragazze delle scuole superiori che entro l'anno dovranno formare le coetanee.

La ministra racconta la propria esperienza: "Quando i miei tre bambini frequentavano le scuole elementari, solo uno di loro ha avuto la fortuna di incontrare un maestro che ha insegnato la programmazione alla classe. Tutti gli ex compagni di mio figlio hanno poi scelto l'indirizzo scientifico/tecnologico. Ecco perché credo sia molto importante accendere la curiosità nei giovani, indipendentemente dal sesso, e da iniziative del genere che vanno comunque supportate e sono ottime. La cosa importante è far crescere giovani curiosi, a 360 gradi".

Il gender gap è un problema nel problema in un paese che l'Ocse ha giudicato "impreparato" ad affrontare le sfide della digitalizzazione e con "il ritardo digitale più consistente". Una questione di portata globale. Secondo il rapporto "The future of women at work" del McKinsey Global Institute, entro il 2030 fra i 40 e i 160 milioni di donne dovranno pensare a una nuova occupazione, oppure riqualificare le proprie competenze in ambito tecnologico per non rimanere escluse definitivamente dal mondo del lavoro. A oggi però è rosa soltanto il 20% dei lavoratori nella scienza e nella tecnologia e il 35% degli studenti di discipline Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica).

"Per superare il divario - prosegue Pisano - sono necessari tre ingredienti: in primis le donne devono credere di più nelle loro capacità, poi abbiamo bisogno di politiche ad hoc. Infine, di un cambiamento culturale. Un mutamento di mentalità che sta avvenendo, anche se lentamente". Come dimostra la storia di una ragazza di Coding Girls, Manuela Benedetti, che ha sviluppato una piattaforma per aiutare i parrucchieri a comunicare con i clienti e gestire il negozio. Un software che adesso è distribuito in tutta Italia. Ma qualche anno fa, quando l'ha presentato al responsabile di un'azienda milanese, la reazione è stata incredula. "Mi ha chiesto chi ne fosse l'autore - racconta - e, nel momento in cui gli ho detto 'io', ha risposto testualmente: 'Sì, vabbè, tu. Una donna'. Lì per lì mi ha spiazzata ma poi ho trovato la forza di andare avanti".

Di andare avanti e di insegnare ad altre donne a programmare, ma soprattutto a non arrendersi davanti alle difficoltà. Guidate dalle coach americane Anthonette Peña e Emily Bradford, quest'anno le giovani programmatrici di Coding Girls faranno lezione in 60 scuole di 14 città italiane. Si parte da Torino per poi toccare anche Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Milano, Napoli, Palermo, Pisa, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Salerno, e Trieste. "C'è un lato femminile importante anche nella tecnologia: siamo capaci di adeguarci a qualsiasi tecnologia ci venga messa davanti", conclude la ministra.